

TENZIN TOPDHEN

Buongiorno. Illustri ospiti, relatori e amici. tenendo conto del tempo vorrei iniziare con la mia storia personale. La mia storia vale come la storia di tutti i tibetani in esilio. Io appartengo alla terza generazione di tibetani fuori dal Tibet, in esilio. I miei nonni sono stati i primi a fuggire dal Tibet. Sono fuggiti da una piccola città chiamata Kerung, vicino al confine con il Nepal. Quando fuggirono, nel 1959, mio padre aveva appena un anno e fu portato all'interno di questo particolare vestito. Lo chiamiamo *chupa*. E siamo scappati dal Tibet. A quel tempo, eravamo circa 80.000 tibetani fuggiti dal Tibet. E non avremmo mai pensato che sarebbe passato tanto, tanto, tanto tempo. Tutti noi restavamo al confine, sperando di poter tornare presto. Ma presto veniamo a sapere che i funzionari cinesi hanno tutte le liste di chi prendere di mira per primi. Mio nonno era un sarto piuttosto famoso a Kerung, serviva il 13° Dalai Lama quando fu selezionato dalla piccola città di Kerung e andò a Lhasa, sapete, a cavallo, gli ci vollero circa nove giorni e nove notti. Per questo motivo, il suo nome era presente nell'elenco, lui era esattamente una delle principali persone che stavano cercando. Per questo motivo abbiamo pensato che fosse impossibile tornare indietro. Poi abbiamo proseguito verso l'India del Nord e infine abbiamo raggiunto Dharamsala.

Perché dico questo, perché la comunità tibetana in esilio adesso è giunta alla quarta generazione: i miei nonni, mio padre, io e ho una piccola figlia di sei anni, ma resistiamo. Sappiamo che, come ci è stato insegnato a scuola, Roma non è stata costruita in un giorno. Allo stesso modo, la nonviolenza, la lotta della nonviolenza è lunga e duratura, ma sicuramente sarà fruttuosa, noi speriamo questo.

In primo luogo vogliamo ringraziare la grande leadership di Sua Santità il 14° Dalai Lama, che, come sapete, ha avuto una visione a lungo termine. Ora abbiamo più di 60 scuole diverse in India e in Nepal, dove si insegna in lingua tibetana, abbiamo 45 diversi insediamenti in India dove tutte le tradizioni della cultura tibetana sono state preservate, promosse e celebrate.

Ok, ora vorrei iniziare una presentazione e parlare del Tibet, del perché il Tibet è importante non solo per i tibetani, ma per tutto il sud-est asiatico. E se si guarda anche a livello globale, è importante anche per il mondo intero.

Quindi invito tutti gli ospiti a guardare la presentazione qui alla mia sinistra. Sappiamo tutti che il Tibet è conosciuto come il tetto del mondo. Contiene 64.000 ghiacciai diversi, l'altitudine media del Tibet è di 4.300 metri sul livello del mare e questo altopiano è conosciuto come il Terzo Polo della terra, dopo il Polo Nord e il Polo Sud.

Ma il problema è che in questo Terzo Polo vivono 1,6 miliardi di persone, che dipendono direttamente dalla riserva d'acqua e dalla fonte di pioggia di questo particolare e fragile ecosistema. E sappiamo tutti che il Partito Comunista Cinese sta costruendo una serie di dighe sui fiumi per deviare i corsi principali, creando problemi ai paesi a valle. Potete vedere i nove fiumi principali che scorrono dal Tibet verso l'intero Sud-Est asiatico. Notate il fiume Giallo e lo Yangtze, su cui è stata costruita la civiltà cinese. E poi il Mekong, il Salween, l'Irrawaddy, che scorrono dal Tibet al Laos, alla Cambogia, al Vietnam. Tutti questi paesi stanno affrontando molti problemi, perché la loro principale fonte di sostentamento è la pesca e la costruzione delle dighe rende difficile la vita dei paesi a valle. Allo stesso modo, se si guarda verso occidente, ci sono quattro fiumi principali, che si suppone siano il fondamento della civiltà indiana:

l'Indo, il Sutlej, il Karnali e lo Yarlung Tsangpo. Per questo motivo il Tibet è chiamato la riserva idrica dell'Asia.

Vorrei anche parlarvi brevemente del Partito Comunista Cinese. Prima del 1949, la Cina era solo il 40% di quello che vedete, il restante 60% sono territori occupati dal PCC, e uno di questi è il Tibet. Ci sono anche minoranze rilevanti, come gli Uiguri nel Turkistan orientale, la Mongolia meridionale e la Manciuria. Questi rappresentano il 60% del territorio, ma in termini di popolazione, sono solo il 2% della popolazione cinese. Queste minoranze hanno subito ogni sorta di oppressione e atrocità, il sistema di rieducazione patriottica degli Uiguri è già stato sperimentato in Tibet nel 1996. Il Tibet al momento funge da cartina tornasole. Testano in Tibet e qualsiasi cosa funzioni la ripropongono anche alle altre minoranze.

Vi ho parlato un po' del Tibet, ora tornerò al Museo. Dal punto di vista amministrativo, il Museo del Tibet è diviso in tre pilastri principali. Li chiamiamo Collezione, Conservazione e Connessione. Il Museo del Tibet ha 24 anni, abbiamo iniziato nel 2000, il 30 aprile. Di recente abbiamo trasferito il nostro Museo nella sede dell'Amministrazione Centrale Tibetana, che è tre volte più grande della sede precedente.

Quindi, durante la realizzazione di questo nuovo Museo siamo andati in 45 diversi insediamenti (Tibetan Settlement) e abbiamo chiesto alle persone di fare donazioni. Perché vogliamo costruire questo museo, il Museo del Popolo, non il museo del governo. Così abbiamo attraversato 45 diversi insediamenti, abbiamo chiesto loro una donazione, non di valore in termini monetari, ma di valore in termini di storia, perché vogliamo catturare e conservare e archiviare queste importanti storie. E naturalmente, nel corso di questo periodo, dal 2017 al 2022, abbiamo raccolto circa 1000 oggetti, donati dalla gente comune. Questo è il pilastro della Collezione.

Poi abbiamo assunto un consulente per garantire la longevità di questi oggetti, perché la diaspora tibetana è, come dire, una diaspora dispersa. Al momento siamo in più di 23 Paesi diversi. Ma l'unico modo per acquisire un archivio è attraverso questi oggetti e assicurandosi che questi preziosi oggetti o archivi durino il più a lungo possibile. Per questo crediamo principalmente nelle misure preventive, ci assicuriamo di creare una condizione microclimatica che garantisca la longevità dell'oggetto e effettuiamo solo un po' di pulizia superficiale dell'oggetto (senza utilizzare sostanze chimiche). E questo è il pilastro della Conservazione.

Il terzo pilastro, il più importante, è la Connessione. Una volta raccolti e conservati gli oggetti, ci mettiamo in contatto con la generazione più giovane e i gruppi di sostegno tibetani. Si tratta quindi di un aspetto molto importante a cui dedichiamo la maggior parte delle nostre energie, forse il 70% è dedicato alla Connessione.

E anche questo tour italiano è una parte del programma di connessione in cui cerchiamo di sostenere la causa del Tibet e di coinvolgere le giovani generazioni.

Molto importante in termini di connessione è che ospitiamo mostre temporanee nel nostro museo. Abbiamo dedicato un grande spazio, come questo, alle mostre temporanee. Vorremmo incoraggiare i curatori e gli espositori di tutto il mondo, se hanno qualche manufatto relativo al Tibet e alla storia tibetana, siamo pronti a ospitarli ed esporli. Negli ultimi vent'anni abbiamo allestito circa 12 diverse mostre temporanee, le ospitiamo per circa 2 o 3 mesi.

Poi, una delle cose più importanti per la diaspora tibetana, come ho detto siamo sparsi in più di 23 Paesi diversi, è l'uso della tecnologia digitale. Se vogliamo coinvolgere la

generazione più giovane, la quarta e la quinta generazione, sono i mezzi digitali che ci permettono di coinvolgere tutte le persone. Quindi, se guardate il [sito web](#) che abbiamo creato, potete vedere che ci sono tutti gli oggetti che abbiamo raccolto. Come ho detto, abbiamo più di 1000 oggetti. Non possiamo esporli tutti nel nostro museo, quindi spesso molte persone vengono a chiederci dov'è il loro oggetto. Penso che questo sia un modo per renderli accessibili e mostrare gratitudine, vorremmo potenziare questa piattaforma. Infine, vorremmo mostrarvi il **tour virtuale**. Perché oggi, grazie alla tecnologia, è possibile visitare virtualmente il museo. È possibile vedere il nostro museo da qualsiasi luogo, a vostro agio.

Quindi questo che vedete è il nuovo Museo del Tibet, che si trova nella sede della Central Tibetan Administration. Abbiamo diviso il nostro museo in dieci gallerie diverse. Credo che l'obiettivo principale di questa presentazione sia quello di rendervi consapevoli che ci sono molte risorse e che stiamo continuando a costruirle. E questa è solo l'introduzione di queste risorse, se volete approfondire, potete esplorarle a vostro piacimento.

Ok, allora vorrei concludere dicendo grazie all'Unione Buddista Italiana, all'associazione Italia Tibet e ad AREF International per averci ospitato e anche a Jacopo e all'equipe tecnica che sta dietro le quinte e che ci permette di parlare perché le nostre lingue sono diverse, ma grazie a loro possiamo comunicare. Grazie per essere venuti oggi.

Grazie.

Questo è il QR code, inquadrandolo è possibile scaricare la nostra app e esplorare la nostra mostra, nonché la cultura tibetana.